

# SELEZIONE

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

NOTIZIARIO QUINDICINALE

## CORRISPONDENTI DA:

ROMA  
MILANO  
CITTA' DEL VATICANO  
PARIGI  
COLONIA  
MONACO DI BAVIERA  
BERNA  
BASILEA  
LONDRA  
GINEVRA  
BRUXELLES  
CHICAGO  
NEW YORK  
WASHINGTON  
SAN FRANCISCO  
BUENOS AIRES  
RIO DE JANEIRO  
PAULO  
GIAPPONE  
SYDNEY  
MELBOURNE  
MONTREAL  
VANCOUVER  
ESCH-SUR-ALZETTE  
L'AIJA  
SANTIAGO  
CARACAS  
MONTEVIDEO

## SOMMARIO

ANNO I

Numeri 15 - 16

15 dicembre 1964 - 1 gennaio 1965

Le parrocchie nazionali negli Stati Uniti. Invito ad un dialogo.

A Stuttgart i Mormoni hanno "scoperto" gli italiani.

Nuove Missioni "cum cura animarum".

Nuovi Missionari per gli emigrati nel 1964.

Stampa periodica italiana in Canada (continua), Messico e Sud America.

## LE PARROCCHIE NAZIONALI NEGLI STATI UNITI. INVITO AD UN DIALOGO.

Con questo numero SELEZIONE CSER vuole offrire a quanti si interessano dell'assistenza religiosa agli emigrati italiani negli Stati Uniti una prima base di discussione sulle Parrocchie Nazionali ed i problemi di diverso carattere che oggi le riguardano, la loro attuale funzione e l'opportunità di un loro adeguamento alle nuove realtà sociali.

E' solo un inizio di discussione che ci auguriamo non rimanga un semplice monologo e che ci proponiamo di estendere in seguito alle parrocchie territoriali dirette dal clero italiano o di origine italiana in Sud America. Sebbene l'argomento interessi soprattutto il clero negli Stati Uniti, esso offre abbondanti spunti di raffronti con la funzione del clero italiano o di origine italiana in Sud America e altrove e tocca intimamente il vasto e complesso problema dell'integrazione religiosa degli immigrati. Ogni contributo sereno alla discussione sarà benvenuto e prezioso.

Soppressione di cinque Parrocchie Nazionali negli Stati Uniti. Riflessioni sociologiche e pastorali.

Nel corso del 1964 sono state soppresse negli Stati Uniti, con l'autorizzazione della Sacra Congregazione Concistoriale, cinque parrocchie nazionali: una polacca a New Falls, nella diocesi di Youngston, una tedesca e una irlandese a Carroll (Sioux City), una italiana a Fairmont (Wheeling) ed una francese a Hamel (St. Paul).

La Chiesa italiana di S. Giuseppe, a Fairmont, la cui origine risale al 1909, era stata fondata dai Missionari Scalabriniani PP. Riccardo Lorenzoni e Giuseppe d'Andrea, e passata successivamente ai sacerdoti del clero diocesano. Dipendevano dalla Chiesa di S. Giuseppe pure due centri missionari (la chiesa di S. Antonio e dell'Immacolata Concezione), situati nei dintorni di Fairmont. Anche i centri sono stati eretti in due parrocchie territoriali distinte.

Le soppressioni sono state giustificate da diverse motivazioni che possono essere così riassunte:

- 1 - La continua trasformazione nell'ecologia urbana determinata dallo sfollamento dei vecchi nuclei immigrati dai centri verso la periferia della città ha provocato in diverse zone la disintegrazione geografica dei gruppi nazionali. In alcuni casi questo fenomeno ha dato luogo ad un inserimento sempre più accentuato di nuovi fedeli appartenenti ad altri gruppi etnici o di origine irlandese e tedesca. Costruire oggi chiese separate per queste nuove popolazioni sarebbe finanziariamente insopportabile e costituirebbe un duplicato. D'altra parte motivi di praticità suggeriscono di concedere ai nuovi venuti il diritto di accesso alle vecchie chiese nazionali (nella sola Chicago ne esistono oggi circa 140) anziché obbligarli a frequentare le loro chiese territoriali, talvolta lontane diverse miglia.

In altri casi le zone urbane, ove sono localizzate le parrocchie nazionali, si sono oggi trasformate in zone ecologiche "di transizione" in attesa di essere assorbite dall'espansione progressiva delle zone industriali e dei centri commerciali e d'affari. I proprietari degli immobili situati nelle zone "di transizione"; spinti dalla speculazione che traggono sulle aree commerciali e d'affari, non si preoccupano della loro manutenzione e li affittano a bassi

prezzi. Vi si concentra così una popolazione operaia "marginale", non qualificata, soggetta ad una alta mobilità di impiego; numerosi tra questa popolazione i negri e gli appartenenti al gruppo linguistico spagnolo (portoricani, cubani, messicani, ecc.). Le zone di transizione si trasformano così in quelle più depresse del cuore cittadino: luoghi di case fatiscenti, di stradine tortuose, dello sradicamento sociale, della delinquenza e spesso del vizio e con notevoli disservizi pubblici.

Questi fenomeni hanno reso e renderanno sempre più difficile mantenere e finanziarie i vecchi centri parrocchiali.

Sono infine da ricordare casi in cui le chiese nazionali sono oggi rimaste isolate in zone non residenziali, ma esclusivamente burocratiche e amministrative (sia pubbliche che private). Le zone che circondano le vecchie parrocchie nazionali sono divenute così "unità geograficamente spopolate", con una popolazione "funzionale", presente solo di giorno.

I piani urbanistici completano infine il nuovo aspetto ecologico nel quale sono venute a trovarsi le chiese nazionali, rendendo eccentrica dal punto di vista geografico e funzionale l'ubicazione delle vecchie chiese, se non esigendone, come spesso accade, la stessa demolizione.

- 2 - Una seconda motivazione per la soppressione delle parrocchie nazionali viene tratta dalla necessità di definire meglio alcuni diritti e responsabilità pastorali nei riguardi delle parrocchie territoriali limitrofe.

Ciò proviene indubbiamente dalla prassi derivata da una istruzione della Sacra Congregazione "De Propaganda Fide" del 26 aprile 1897 e tuttora in vigore nelle diocesi americane, secondo la quale i figli degli emigrati, nati in America, una volta emancipati dalla tutela paterna, non sono obbligati ad iscriversi alla Parrocchia nazionale. Gli stessi genitori emigrati che conoscono l'inglese possono divenire membri della Parrocchia territoriale nella quale hanno domicilio, senza nemmeno avvertire il Parroco della Chiesa nazionale di cui hanno fatto parte per tanti anni. In sostanza i Missionari "cum cura animarum" previsti nella Costituzione Apostolica "Exsul Familia" del 2 agosto 1952 hanno la stessa potestà "cumulativa" coi parroci territoriali concessa dall'istruzione del 1897, con la sola variante che essa può esercitarsi solo sugli emigrati e i loro figli, sino cioè alla seconda generazione esclusa. Questa

limitazione non esiste invece per le chiese nazionali.

Come conferma di quanto sopra, si veda ad esempio il IV Sinodo della Diocesi di Providence, celebrato l'8 ottobre 1952, il quale riferendosi alla istruzione della Congregazione "De Propaganda Fide" sovraccitata, afferma: "Catholici nostri linguam anglicam calentes paroeciae territoriales adscribi possunt sine ullo consensu vel licentia parochi nationalis. Fideles ad paroeciam pro diversitate nationis vel sermonis constitutam pertinentes, pro libitu in eadem remanere possunt, quod ius sacerdotes paroeciarum territorialium in honore habeant".

E' chiaro che una tale situazione giuridica crea frequenti casi di incertezza e di attrito nell'esercizio pastorale (in occasione dell'amministrazione di battesimi, matrimoni, ecc.), come l'esperienza dei parroci negli Stati Uniti insegna.

- 3 - Terzo motivo: il processo di integrazione linguistica dei nuclei immigrati, il quale ha fatto scomparire qualsiasi ostacolo derivante dalla differenza di lingua; nella maggioranza dei casi, non si fa più alcun uso in famiglia della propria lingua d'origine.
- 4 - Il processo dell'amalgamazione, che attraverso i matrimoni misti tra persone appartenenti a gruppi etnici diversi, ha tolto alla maggioranza delle famiglie emigrate la particolare fisionomia di un gruppo etnico omogeneo, rendendo così complesso l'esercizio dell'attività pastorale delle parrocchie nazionali.
- 5 - Quinta motivazione: la necessità di risolvere problemi di comune interesse con altre chiese territoriali limitrofe (l'organizzazione scolastica, edifici parrocchiali, comunità religiose di suore, ecc.).
- 6 - L'utilità di dare nuovo vigore alla attività della parrocchia (già nazionale) con l'apporto di altri cattolici residenti attorno alla chiesa stessa.
- 7 - Ultima motivazione (last but not least): l'opportunità di togliere l'impressione di "segregazione" dalla vita religiosa locale. La permanenza delle parrocchie nazionali provoca, in un certo senso, la fossilizzazione di un "cattolicesimo di ghetto" che sembra pregiudizievole alla felice integrazione sociale della gioventù e delle prime generazioni degli immigrati nell'ambiente e nella vita cattolica del Paese.

Riassumendo: il grado di integrazione già raggiunto dagli immigrati in talune zone e la mancanza di un nuovo flusso immigratorio, i problemi amministrativi, organizzativi, pastorali e psicologici sovraccitati ed il fenomeno dei profondi mutamenti registrati nei recenti anni nella ecologia urbana dei vecchi nuclei immigrati, fanno pensare che il numero delle soppressioni delle Parrocchie nazionali negli Stati Uniti sarà verosimilmente destinato ad aumentare nei prossimi anni, anche a causa delle difficoltà determinate dalla introduzione delle lingue volgari nella liturgia. Certe parrocchie nazionali non tarderanno, infatti, a chiedere dall' Autorità Ecclesiastica locale l'applicazione delle nuove norme liturgiche, spinti forse più da una motivazione psicologica di prestigio che da una vera necessità o utilità, con il pericolo di accrescere le difficoltà pastorali.

Ciò tuttavia che qui ci interessa non é la formulazione di ipotesi e di previsioni circa il processo di soppressione delle parrocchie nazionali che sembra si stia oggi delinendo.

A noi importa maggiormente che il Clero italiano e italo-americano degli Stati Uniti non pensi con timore ad un adeguamento canonico sul piano parrocchiale delle proprie attività pastorali. Si tratterebbe di una paura infantile oltre che illogica e rischiosa.

Non é conservando il carattere nazionale della propria parrocchia che il clero italiano o italo-americano aiuterà a sviluppare negli Stati Uniti il cattolicesimo tra le comunità che gli sono affidate.

Non é la forma giuridica quanto piuttosto l'azione pastorale che deve essere qualificata se il clero di un particolare gruppo etnico vuole conservare una sua specifica funzione nell'ambito della Chiesa negli Stati Uniti.

Ora, a nostro giudizio, la parrocchia nazionale negli Stati Uniti come azione pastorale specifica è già morta in gran parte da tempo: ed è stato questo un errore compiuto forse inconsapevolmente: la parrocchia personale si è identificata come struttura e come metodologia pastorale al sistema comune delle parrocchie territoriali nell'ambito delle quali essa si trovava inserita. Gli stessi obiettivi: costruire la chiesa, la canonica, le scuole primarie, il convento delle suore, ... il gymnasium. Ed infine il "burning of the mortgage": l'estinzione dei propri debiti. Saggia amministrazione senza dubbio, derivata dalla particolare mentalità anglosassone del clero dominante irlandese e tedesco, ma certamente insufficiente per giustificare una particolare funzione delle parrocchie nazionali.

Questa identificazione de facto tra la metodologia pastorale delle parrocchie nazionali e delle parrocchie territoriali può oggi fare ritenere logica la soppressione delle prime, ri-

ducendole anche giuridicamente alla forma delle seconde.

E' però illusorio tentare di risolvere il problema dell'adeguamento colla semplice trasformazione "town court" delle parrocchie nazionali in parrocchie territoriali. E questo non tanto per la delicatezza dell'operazione dal punto di vista psicologico (reazioni comprensibili della sensibilità etnica dei diversi gruppi minoritari), ma proprio perché tale trasformazione non risolverebbe il problema di fondo che resta un problema di sociologia pastorale. E' necessario trasformare e adeguare le parrocchie urbane (e pressoché tutte le parrocchie nazionali negli Stati Uniti sono urbane) alle nuove strutture sociali delle città, tenendo inoltre presente i problemi specifici della prima e della seconda generazione degli immigrati (quelli che oggi più contano). Senza questa azione specifica queste generazioni non saranno adeguatamente inserite nella comunità religiosa. Come gli storici hanno contato il notevole numero degli immigrati che hanno perso la loro fede nel primo inserimento nella società americana, vi saranno un giorno coloro che faranno il bilancio delle perdite delle successive generazioni se non si attua sin d'ora una pastorale adeguata.

E' probabile che solo le parrocchie nazionali il cui clero saprà aggiornare la sua pastorale facendosi promotore di specifiche attività interparrocchiali, particolarmente con un'Azione Cattolica attivamente presente nel settore dei movimenti giovanili e nel settore della pastorale matrimoniale e familiare (nell'ambito e fuori del proprio gruppo etnico) possano continuare in futuro (anche se ridotte giuridicamente a parrocchie territoriali) la loro specifica funzione.

E' pericoloso se il clero italiano ed italo-americano negli Stati Uniti volesse addossarsi, oggi, la anacronistica missione di protestare contro le nuove arterie autostradali o i piani regolatori al solo scopo di difendere gli edifici delle proprie chiese nazionali e con essi le comunità tenacemente unite, tradizionaliste, chiuse, arroccate in vecchi slums, in case sconquassate, strozzate in ingorghi senza soluzione. Lasciamo il controsenso di difendere questi "pezzi di città congelati" ai deputati statali che devono agli elettori delle "Little Italies" buona parte dei loro voti. Per noi questo non è nemmeno folklore. In una società pluralistica e in continua trasformazione come la società urbana statunitense, questo è semplicemente un modo di vivere sbagliato.

D'altra parte sappiamo che lo spirito di appartenenza ad un determinato gruppo etnico non è un puro fenomeno ecologico-geografico. Anche se la concentrazione geografica dei gruppi di immigrati ne rende più vischiosa la integrazione e quindi è sociologicamente indesiderabile, non è certo però col piccone e colla

scavatrice che gli Stati Uniti assorbiranno i gruppi etnici, annullandone la loro fondamentale funzione storica in una società culturalmente pluralistica.

Vi è anzi da chiederci se le soluzioni adottate dalla urbanistica americana tengano sempre sufficientemente conto della realtà umana delle vecchie comunità immigrate. Forse può essere opportuno, a questo proposito, riflettere su quanto scriveva il Mumford ("La cultura delle città", Milano, 1954, pp. xvii-xviii): "Un progetto di città deve essere considerato quale problema sociale prima di essere trattato in termini tecnici ed architettonici. Se la città rappresenta qualche cosa, questo qualche cosa consiste in uno speciale ambiente per il progresso e lo sviluppo sociale; e nessun aspetto di questo sviluppo, soprattutto l'aspetto che riguarda l'associazione e la cooperazione coi propri simili deve essere trascurato".

Forse l'urbanistica americana non è sempre concepita sulla scala dell'uomo.

Pur formulando queste riflessioni e riserve, il clero italiano non deve preoccuparsi di difendere la "bancarella" o le "tradizioni di colore", ma deve guardare all'avvenire della vita cattolica negli Stati Uniti. E l'avvenire non è nelle mani dei superstiti dell'immigrazione del periodo 1880-1920, che non sono più italiani e non sono forse mai diventati americani, che parlano oscuri dialetti o un inglese storpiato: l'avvenire è riposto nelle nuove generazioni. Nel 1960 più del 62% degli italiani nati in Italia e immigrati negli Stati Uniti aveva oltre cinquant'anni: nel giro di un paio di decenni questi testimoni diretti del nostro movimento migratorio saranno scomparsi.

Si rifletta, ad esempio, alle conclusioni di alcuni recenti studi demografici e sociologici sul gruppo di origine italiana negli Stati Uniti: l'alta percentuale di matrimoni tra contraenti appartenenti allo stesso gruppo etnico, nonostante l'accrescersi dei matrimoni misti tra membri di altri gruppi nazionali. Tale fenomeno è stato giudicato sinora come una forte barriera ai matrimoni misti in senso religioso e pertanto un grande aiuto nella preservazione della fede. Ma fino a che punto ci si è preoccupati di creare un esteso e dinamico movimento matrimoniale familiare (sul tipo ad esempio del noto "Cana Movement") nelle parrocchie nazionali italiane? Forse certi fenomeni negativi riscontrati nello studio di Livi Bacci ("L'immigrazione e l'assimilazione degli italiani negli Stati Uniti", Milano, Giuffré, 1961), come l'abbassamento della fecondità della donna italiana negli Stati Uniti, sono stati parzialmente influenzati da tale carenza.

Queste osservazioni ci indicano che il problema delle parrocchie nazionali ha radici profonde nel campo dell'antropologia culturale e della psicologia sociale che va affrontato con una soluzione che tenga conto della necessità di una pastorale specifica e della opportunità che essa sia attuata da un clero appartenente in origine allo stesso gruppo etnico.

Può risultare semplicistica l'interpretazione di chi, come P. John L. Thomas S.J. nel saggio "Nationalities and American Catholicism", sembra interpretare oggi il pluralismo nazionale all'interno della Chiesa Cattolica nord americana, come un fenomeno fondato sulla continuata prevalenza del gruppo di discendenza irlandese e tedesca nella Gerarchia. "La sensibilità etnica delle diverse principali minoranze, scrive P. Thomas, non è stata senza fondamento nel passato. La continuata prevalenza di discendenti del gruppo irlandese e tedesco nella Gerarchia, serve solamente a perpetuare un pluralismo nazionale entro la Chiesa che fu inevitabile nel passato ma che non corrisponde più alla realtà".

Simili interpretazioni, se servono a spiegare il fenomeno dell'animosità o della reazione psicologica di certi gruppi immigrati, sono assai lontane dall'esaurire il vero significato e la funzione storica dei gruppi etnici nell'ambito della Chiesa. Per la Chiesa Cattolica tale funzione è storicamente fondamentale poiché costituisce la continua e viva testimonianza che il cristianesimo non è legato a nessuna cultura e che a sua volta nessuna cultura può avanzare il diritto di monopolizzare il cristianesimo.

Alle medesime conclusioni sembra portarci il recente studio del Greeley, apparso sul primo numero di STUDI EMIGRAZIONE (ottobre 1964). Sarebbe infatti perlomeno frettoloso pensare di risolvere il problema delle parrocchie nazionali semplicemente "convertendole" in parrocchie territoriali, senza la formulazione di una pastorale specifica, proprio oggi che i sociologi americani, sorpresi della sopravvivenza dei gruppi etnici nella propria società a distanza di un cinquantennio dall'esperimento dell'immigrazione di massa, avanzano perfino l'ipotesi che i gruppi nazionali siano oggi tra i sostegni più importanti della struttura sociale degli Stati Uniti.

I sostegni più importanti, con la sola eccezione della società religiosa?

E' necessario che sull'interrogativo si porti la nostra riflessione.

P. A. Perotti.

<p>A Stuttgart i Mormoni hanno "scoperto" gli italiani</p>
--

Nella zona di Stuttgart i Mormoni hanno iniziato un'attiva opera di proselitismo tra i lavoratori italiani. Secondo un'informazione diramata dal "Bimas", bollettino mensile informazioni Assistenti sociali del Deutscher Caritassverband di Freiburg (n. 8, settembre 1964), quattro mormoni, studiata appositamente la lingua, sono riusciti nel giro di un mese ad interessare al loro credo alcuni gruppi di nostri connazionali.

Il risultato è la costituzione di un distretto italiano con 8 missionari esclusivamente a loro disposizione.

I missionari, riferisce il "Bimas", dicono che gli italiani (che essi visitano nelle baracche a tarda sera) sono gentili, facili da istruire e "sitibondi di sapere". Già si sono fatti i primi battesimi e attraverso i convertiti si spera di trapiantare presto la setta anche in Italia.

Nel diffondere questa informazione ci sentiamo in dovere di far presente quanto già si era, a suo tempo, precisato sul numero 1 del gennaio 1963 dell'EMIGRATO ITALIANO a proposito dei "Testimoni di Geova" nell'articolo "Emigrati e fratelli separati". I Mormoni non possono essere considerati come "cristiani", né vanno accomunati alle confessioni riformate (luterani, anglicani e calvinisti).

La teologia mormone è infatti un grossolano miscuglio di dottrine e superstizioni derivate da fonti diverse: panteismo, dualismo, Cristianesimo, Giudaismo e Maomettismo.

Un noto studioso del movimento mormone e teologo specializzato nello studio delle confessioni religiose, Mons. Corrado Algermissen, alla voce "Mormoni" del Lexicon fur Theologie und Kirche, sebbene riconosca l'importanza culturale dei mormoni in quanto dissodatori di terreni incolti ed educatori di uomini tarati, osserva che la Chiesa mormone ha trovato modo di amalgamare una dottrina degli Dei simile a quella dell'antico paganesimo e del vecchio gnosticismo, la poligamia islamica, la teocrazia degli Ebrei, la interpretazione razionalista della Bibbia secondo i principi protestanti, una costituzione che ricorda la cattolica e infine una forma mista di nazionalismo americano e di caparbità anglosassone.

I Mormoni accettano come divina rivelazione scritta sia la Bibbia sia il libro di Mormone (Book of Mormon), centone di reminiscenze scritturali, di vaticini, di anacronismi e di contraddizioni, che il politeista e poligamo americano, Giuseppe Smith (fon-

datore della setta), pubblicò nel 1830 affermando di averlo ritrovato in seguito a rivelazioni. Il libro misterioso sarebbe stato scritto su tavolette d'oro da un profeta ebreo di nome Mormone in una lingua che lo Smith chiamò "egiziano riformato" e da cui disse di averlo tradotto con l'aiuto di certi miracolosi occhiali che gli permettevano di decifrarlo.

Oltre che nel "Libro del Mormone", tali dottrine sono contenute nella "Perla preziosa" che sarebbe una traduzione di papiri provenienti dall'Egitto e contenenti profezie di Abramo e Mosé, e nel "Libro della dottrina e delle convenzioni".

Tuttavia siccome i Mormoni sostengono che la rivelazione continua, la loro dottrina può essere sempre modificata.

Ed ecco quanto scrivono Algermissen e P. Lavaud sui "Mormoni" nel volume composto in collaborazione, dal titolo "Protestantesimo: ieri e oggi":

"... Il mormonismo è nel suo complesso una delle dottrine religiose più corrotte e più assurde. Ciò non toglie che anche fra i mormoni molti seguaci siano migliori delle idee che professano e sulle quali non si può transigere in grazia delle belle opere e delle istituzioni educative, che hanno promosso e di cui possono andare giustamente fieri. La teologia mormone squalifica per sempre il movimento sorto per iniziativa di Joe Smith e gli toglie il diritto di chiamarsi una comunità cristiana". (Op. cit., pag. 411)

Basterebbero queste osservazioni per farci concludere che non solo i cattolici ma anche i luterani tedeschi dovrebbero essere interessati con iniziative concrete ad evitare che un proselitismo nefasto, quale quello dei Mormoni, distrugga la fede cristiana delle nostre comunità immigrate.

E questa, pensiamo, sarebbe una iniziativa concreta di genuino ecumenismo.

Ventun nuove Missioni "cum cura animarum"
--

Nell'anno 1964 sono state erette, in applicazione della Costituzione Apostolica Exsul Familia, 21 missioni "cum cura animarum" per emigrati di differenti nazionalità. Le nuove Missioni risultano così distribuite:

9 per gli emigrati italiani: a Colonia, Düsseldorf, Mainz, Muenster, Wuppertal (Germania); a Monaco Principato; ad Appenzell (Svizzera); a Canelones (Uruguay); a La Serena (Cile).  
Quattro di esse sono state affidate ai Missionari Scalabriniani.

9 per gli emigrati spagnoli: due a Mainz e una rispettivamente a Colonia, Düsseldorf, Bonn, Wuppertal e Treviri (Germania); ad Aire ed Axe (Francia).

Una per gli emigrati Iugoslavi a Nizza (Francia).

Una profughi Cubani a Caracas (Venezuela).

Una per gli emigrati Unghresi a Lione (Francia).

Duecentuno nuovi Missionari per gli emigrati nel 1964
--

Durante l'anno corrente sono stati nominati Missionari per gli emigrati 201 Sacerdoti di varie nazionalità, così geograficamente distribuiti:

65 in Argentina	7 in Belgio
39 in Francia	3 in Australia
30 in Germania	2 in Italia, Canadà, Cile e Venezuela
18 in Svizzera	1 rispettivamente in Africa del Sud, Nigeria, Paraguay, Portogallo, Olanda, Sudan, Svezia, Uruguay.
13 in Brasile	
12 in Gran Bretagna	
10 negli Stati Uniti	

Divisi per nazionalità i Missionari risultano così ripartiti:

75 italiani, 33 spagnoli, 22 sloveni, 10 tedeschi, 9 polacchi, 9 giapponesi, 8 statunitensi, 6 croati, 6 lituani, 5 slovacchi, 4 ungheresi, 3 francesi, 3 olandesi, 2 lettoni, 2 portoghesi, 1 basco, 1 belga, 1 coreano ed 1 romeno.

Stampa periodica italiana all'estero
--------------------------------------

CANADA (continua)

Montreal

"VITA NOSTRA"

6800, Henri Julien, Montreal - Mensile, religioso, politico, culturale - Proprietà: Parrocchia Maddonna della Difesa - Direttore: Padre Adriano Cimichella - Tiratura: 3.500 copie.

Toronto

"CORRIERE CANADESE"

14 Bentwort Avenue, Toronto 19 - Settimanale informativo d'informazione. Proprietà: Daison Publication Ltd - Direttore: Dan Ianuzzi - Tiratura: 11.400 copie.

"CORRIERE SPORTIVO"

14 Betwort Avenue, Toronto 19 - Settimanale informativo - sportivo - Proprietà: Daison Publication Ltd - Direttore: Dan Jannuzzi - Tiratura: 7.500 copie.

"CORRIERE ILLUSTRATO"

14 Bentwort Avenue, Toronto 19 - Settimanale - Proprietà: Daison Publication Ltd - Direttore: Dan Jannuzzi - Tiratura: 13.480 copie.

"CORRIERE DEL NIAGARA"

14 Bentwort Avenue, Toronto 19 - Settimanale d'informazione - Proprietà: Daison Publication Ltd - Direttore: Dan Jannuzzi. - Tiratura: 7.620 copie.

"CORRIERE DEL QUEBEC"

14 Bentwort Avenue, Toronto 19 - Settimanale d'informazione - Proprietà: Daison Publication Ltd - Direttore: Dan Jannuzzi - Tiratura: 13.680 copie.

Vancouver

"L'ECO D'ITALIA"

1565 Commercial Drive - Settimanale d'informazione - Proprietà e Direttore: Pierino Mori - Tiratura: 5.000 copie.

MESSICO

Messico

"Italia-Mexico"

Calle Dolores 3, Mexico - Bimestrale d'informazioni economiche e culturali - Proprietà: Camera di Commercio Italiana ed Istituto Italiano di Cultura - Direttore: Rino Totis - Tiratura: 1.500 copie.

STAMPA ITALIANA IN SUD AMERICAARGENTINA

Bueno Aires

**"L'AQUILA"**

Calle Luis Pena 1442 - Trimestrale - Proprietà: Associazione Ex Combattenti Italiani in America Latina - Direttore: Alessandro Pacchioni - Tiratura: 1.000 copie.

**"CORRIERE DEGLI ITALIANI"**

Calle Méxco 1199 - Bisettimanale d'informazione - Proprietà: S. A. Corditalia - Direttore: Mario Basti - Tiratura: 30.000 copie.

**"GIORNALE D'ITALIA"**

Calle Tres Sargentos 457 - Quotidiano d'informazione - Proprietà e Direttore: Eduardo Castella - Tiratura: 20.000 copie.

**"ITALIA D'OLTREMARE"**

Calle Cangallo 456 - Settimanale - Proprietà: Associazione Italiana "Garibaldi" - Direttore: Dott. Giovanni Deffenu - Tiratura: 1.000 copie.

**"ITALIACA"**

Calle Gazcom 450 - Bimensile - Proprietà: Società Italiana di Beneficenza - Direttore: Manlio Castiglioni - Tiratura: 2.000 copie.

**"STELLA D'ITALIA"**

Calle Sarmiento 2210 - Mensile - Proprietà: Dott. Enzo Monaco e signora Gianna Colantoni - Direttore: Dott. Enzo Monaco - Tiratura: 5.000 copie.

**"VOCE D'ITALIA"**

Av. Almirante Brown 568 - Quindicinale d'informazione - Proprietà: La Provincia dei Padri Scalabriniani di B. Aires - Direttore: Padre Luciano Baggio - Tiratura: 3.000 copie.

**"LA VOCE DEI CALABRESI"**

Calle Rincòn 864 - Mensile d'informazione - Proprietà: Associazione "Fratellanza Calabrese" - direttore: Fernando Gualtieri - Tiratura: 3.000 copie.

**"ITALIA DEL POPOLO"**

Av. Rivadavia 1188 - Settimanale d'informazione - Proprietà e Direttore: Maria Luisa Mosca - Tiratura: 3.000 copie.

BRASILE

Caxias do Sul "ECOS DO MUNDO"

Edificio Zatti - 6 Andar - Quindicinale - Proprietà: Centro Cultural Italo Brasileiro - Direttore: Julio Ungaretti - Tiratura: 300 copie.

Rio de Janeiro "BOLLETTINO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA"

Praia do Flamengo 396 - Mensile - Proprietà: Camera di Commercio Italiana - Direttore: Albino De Angelis - Tiratura: 380 copie.

"LATINA"

Rua Mexico 74, Gruppo 902 - Bimestrale - Proprietà: OMNIA Ltda - Direttore: Prof. Andrea Tripoli - Tiratura: 5.000 copie.

"NOTIZIARIO CULTURALE ITALIANO"

Praia de Flamengo 386 - Bimestrale - Proprietà: Istituto Italiano di Cultura - Direttore: Prof. Fernando Capecchi - Tiratura: 1.000 copie.

"SOCIEDADE ITALIANA"

Praça da Republica 17 - Bimestrale - Proprietà: Sociedade Italiana de Beneficiencia e Mutuo Soccorso - Direttore: Dr. Orfeo Domenico Musacchio - Tiratura: 1.500 copie.

"VOCE"

Rua Alvaro Ramos 385 - Bimestrale - Proprietà: Pia Società Dei Missionari di San Carlo - Tiratura: 2.000 copie.

San Paolo

"FANFULLA"

Avenida Brigadeiro Luiz Antonio, 1035 - Quindicinale d'informazione - Proprietà e Direttore: Nova Empresa Publicitaria Editorial e Distribucao NEPED, José Humberto Affonseca - Tiratura: 8.000 copie.

"IL GIORNALE DEGLI ITALIANI"

Rua S. Bento n. 100 s.28 - Settimanale d'informazione - Proprietà e Direttore: Domingos Intini, Vito Intini - Tiratura: 3.000 copie.

"LA LAMPADA"

Rua S. Teresa 28 - 7 - Bimestrale culturale - Proprietà e Direttore: Esther Guilherme, Guglielmi - Tiratura: 500 copie.

"RASSEGNA ECONOMICA ITALO-BRASILIANA"

Largo Paisandù, 51 - 9 - Trimestrale commerciale - Proprietà e Direttore: Camera di Commercio Italiana - Tiratura: 2.000 copie circa.

San Paolo "LA TRIBUNA ITALIANA"  
 Rua XV de Novembro, 228 - Settimanale d'informazione -  
 Proprietà e Direttore: Nunziato Nastari - Tiratura: 18.000  
 copie.

CILE

Santiago "CORRIERE D'ITALIA"  
 Pubblicazione saltuaria - Direttore: Rodolfo Carnio.

"L'ITALIA"  
 Pubblicazione saltuaria - Direttore: Rodolfo Carnio.

COLOMBIA

Bogotà "IL GAZZETTINO DEGLI ITALIANI"  
 Quindicinale d'informazione - Proprietà: Centro Italiano  
 - Direttore: Nicola Riccardi - Tiratura: 1.000 copie.

PERU'

Lima "IL NOTIZIARIO ITALIANO"  
 Quotidiano - Proprietà: A.N.S.A. - Direttore: Marcello Ongania -  
 Tiratura: 400 copie.

URUGUAY

Montevideo "DIALOGO"  
 Calle Paraguay 1177 - Periodicità: 6 fascicoli all'anno  
 - Proprietà e Direttore: Istituto Italiano di Cultura -  
 Prof. Salvatore Candido - Tiratura: 1.500 copie.